

la romanza dell'atto terzo, furono da lui dette con quella energia e soavità di espressione, che altre fiate lodammo, onde dopo la romanza e' fu non meno di quattro volte, una più del dovere, richiamato in sul palco. È un cantante timido, modesto, ma che ha qualità maggiori dell'attuale sua condizione, e andrà innanzi.

Della *Deleurie* non possiamo dire nè bene nè male. Ell'era malata, veramente malata, e si sa che il malato non opera, e per conseguenza non canta, come chi è sano. Ciò è tanto vero, che le rappresentazioni furono per lei sospese, ed alla seconda, che fu sabato, se ne tolse la cavatina.

Ma ben altro compenso se n'ebbe!

E' si sarebbe creduto che, dopo Liszt e Thalberg, dopo il nostro Fumagalli, dovesse esser chiusa la porta ad ogni altro pianista, ned altro se ne potesse più udire. Il *Perrelli* dimostrò, sabato, che chi in tal modo pensava, ingannavasi. Ciò che fu può essere ancora, e nelle arti, come nelle antiche costituzioni di Francia, è lecito esclamare: Il re è morto; Viva il re! La natura non si esaurisce: cade un ingegno, un altro ne sorge, e il *Perrelli* ha ben ora il vanto del suo strumento. Vidi, al